

# IL GELSO E LA BRIANZA

In Brianza, le piante di gelsi e le loro foglie, in quanto insostituibile alimento dei bachi, diventano molto preziosi già a partire dall'epoca dei Visconti e degli Sforza e fino al secolo scorso, tanto da essere spesso oggetto di aspre contese e di leggi severe.

## ● XV secolo

Gli Sforza, signori di Milano, emanano delle leggi che prescrivono a tutti i proprietari terrieri la piantumazione di filari di gelso nei loro campi e la pratica della bachicoltura per favorire la produzione della seta. Soprattutto con Ludovico Sforza, duca di Milano dal 1494 al 1500 soprannominato il Moro, Milano diventa una capitale della produzione di broccati e sete pregiate da esportare in tutto il mondo... già da allora era una capitale europea della moda!

Gelsi presenti nel ducato di Milano all'inizio del XV secolo: 180.000



Particolare della Sala delle Asse, dipinta da Leonardo da Vinci su commissione del Signore di Milano Ludovico Sforza nel 1495. Sulle quattro pareti della stanza del Castello Sforzesco, Leonardo dipinge 18 fusti di alberi con le chiome che salgono e si intrecciano coprendo tutto il soffitto. Indovina un po'... sono tutti gelsi! Come mai? Ludovico Sforza è conosciuto con il soprannome "Il Moro", derivante proprio dal nome dialettale e latino della pianta del gelso (Moròn e Morus): il suo soprannome deriva probabilmente dall'aver incentivato la coltura del gelso.

## XVIII secolo

In questo secolo la Lombardia è sotto il controllo dell'impero austriaco. Anche questo governo regola la gelsicoltura con leggi apposite: severe sanzioni sono previste per coloro che rubano le foglie o danneggiano le piante di gelso e nel 1739 viene vietata l'esportazione di "foglia de' moroni".

Gelsi presenti nel regno di Milano nel XVIII secolo: 2.000.000 circa

Particolare di una mappa catastale del Settecento. Il catasto, appena introdotto in Lombardia dagli austriaci, era una mappatura che riportava tutti i confini, gli edifici e le coltivazioni presenti su un territorio. Avendo i gelsi enorme importanza economica, era riportato in mappa ogni singolo esemplare esistente. Nell'immagine si vedono infatti diversi campi coltivati (arativi) che hanno il perimetro contornato da alberi di gelso (moroni), come è riportato anche nella legenda sulla sinistra.



## ● XIX secolo

Nel periodo di massima espansione della gelsibachicoltura e della produzione di seta in Lombardia, la coltivazione di gelsi è talmente diffusa che si parla di "gelsomania" (Gaetano Cantoni, 1855). Se inizialmente i gelsi vengono piantati in filari lungo i bordi dei campi o lungo le strade di campagna, durante l'Ottocento "le colline e l'alta pianura sono ormai talmente coperte di gelsi che presentano l'aspetto quasi di una selva" (Stefano Jacini, 1856)

Gelsi presenti nel regno di Milano nel XIX secolo: 3.000.000

**Come si piantava un campo di Gelsi?**



Inquadra e Ascolta!